

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

15/04/2010

ARGOMENTI:

- Vivicità 2010: circa 70,000 podisti in tutta Italia (4 pagg.)
- Un calcio al fascismo per la legalità e la storia di questo paese



Il provvedimento Centro storico chiuso per la gara "Vivicittà"

UNA vasta porzione di centro storico della città sarà chiusa al traffico questa mattina per permettere lo svolgimento della gara podistica "Vivicittà". Dalla prima mattinata sarà interdetta al traffico l'area di partenza e arrivo in piazza Verdi e le strade che percorreranno gli atleti professionisti (via Cavour, via Villaermosa, via Mariano Stabile, via Ruggero Settimo, via Libertà con giro di boa a piazza Crispi e ritorno verso piazza Verdi). La gara competitiva avrà inizio alle 10,30.

Il tracciato della gara non competitiva è lungo circa 3 chilometri e sarà percorso una sola volta in unica soluzione, prevede il passaggio dei numerosissimi atleti da piazza Verdi, dritto per via Ruggero Settimo, via Libertà, giro di boa a piazza Crispi e ritorno verso piazza Verdi. L'inizio della gara non competitiva sarà alle 9,45.

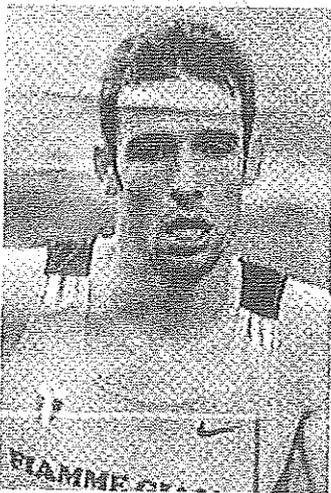
IORNALE DI SICILIA

DOMENICA 11
APRILE 2010

PALERMO

ATLETICA LEGGERA

C'è anche Perrone al «Vivicittà» di Palermo



Lorenzo Perrone

PALERMO

●●● Poco prima del via è arrivata la novità per il Vivicittà di Palermo. La corsa agonistica, in programma oggi sulle strade del capoluogo siciliano ed in altre 36 città italiane e 18 nel mondo, si arricchisce del prestigioso nome di Lorenzo Perrone. Il forte mezzofondista misilmerese, portacolori delle Fiamme Gialle, contenderà al compagno di squadra Yuri Floriani il successo in questa 27ª edizione della manifestazione organizzata dalla Uisp.

I favoriti partiranno con i numeri di pettorali più bassi. Il numero 1, in modo simbolico, è stato assegnato al questore Alessandro Marangoni che ha dato il patrocinio alla corsa palermitana. Col 2 partirà Floriani, il 3 lo avrà Abelkebir Marchane e il 4 l'ultimo arrivato Perrone.

La gara clou di 12 km sul percorso da ripetere 4 volte, scatterà da piazza Verdi alle 10,30 ed avrà il prologo della non competitiva alle 9,45. Tra gli oltre 3000 iscritti, nuovo record della kermesse palermitana, mancherà, per la prima volta in 27 anni, Antonino Troia, decano del Vivicittà palermitano ed unico, fino allo scorso anno, ad aver corso in tutte le edizioni, scomparso recentemente all'età di 75 anni. La più giovane partecipante è la piccola Giorgia Piombo di appena 16 giorni, mentre il meno giovane è il settantenne Carlo Orsolini, livornese, classe '40, tesserato per il Gs Amatori Palermo. (RM)

ROSARIO MAZZOLA

Palermo

lunedì 12 aprile 2010

caos in centro Strade chiuse,

IL CASO. Tra zona pedonale, «Vivicità» e partita del Palermo, ieri giornata campale per gli automobilisti

ERONE ZINGALES

Ancora una volta la nostra città ha dovuto fare i conti con il traffico impazzito in concomitanza con un grande evento sportivo.

Ieri mattina, tra le 9,00 e le 13,30 è stato praticamente impossibile circolare nella zona compresa tra piazza Verdi al Massimo, via Libertà, piazza Politeama e piazza Croci.

In programma la gara podistica «Vivicità», giunta alla XXVII edizione, che ha determinato lo sconvolgimento del programma domenica di quanti avevano deciso di raggiungere il centro in automobile o in moto.

Era invariato il percorso della competitiva che è scattata come sempre alle 10,30 e che era identico a quello della scorsa edizione. Partenza ed arrivo da piazza Verdi con gli atleti della competitiva che hanno seguito questo percorso: via Cavour, via Villafermosa, via Mariano Stabile, via Ruggero Settimo, via Libertà con giro di boa a piazza Crispi e ritorno verso piazza Verdi per un totale di 3 chilometri che sono stati ripetuti 4 volte per i classici 12 km della gara internazionale.

Il tracciato della non competitiva era lungo circa 3 chilometri ed è stato percorso in unica soluzione con passaggio degli atleti da piazza Verdi, via Rugge-

ro Settimo, via Libertà, boa a piazza Crispi e ritorno verso piazza Verdi.

Tutto attorno, come sempre accade in eventi simili, il caos malgrado un buon servizio d'ordine ed un numero soddisfacente di vigili urbani. Gli automobilisti, però, non sono stati «morbidisti» con la decisione di chiudere le strade più rappresentative del centro. Vi sono state proteste contenute anche se in un paio di casi a qualcuno son saltati i nervi e soltanto il buon senso ha fatto riportare alla ragione chi ha 'esagerato' nella forma di protesta laddove si è visto l'incrocio interdetto da transenne e strisce di plastica bianco-rosse.

A conducenti di auto e moto sono stati consigliati percorsi alternativi ma, purtroppo, le arterie non hanno potuto assorbire l'enorme massa di autoveicoli che sono stati deviati a causa del divieto di circolazione nella zona della corsa.

Tra le 8,30 e le 20, inoltre, il centro cittadino è stato chiuso al traffico per la tradizionale «isola pedonale» decisa dal Comune in occasione delle giornate festive.

Una giornata da dimenticare per i palermitani anche perché ieri, tra le 13,30 e le 17,30, nella zona dello stadio comunale non è stato possibile circolare senza problemi: c'era la partita del Palermo.

Vivicittà, la corsa Uisp per battere il razzismo

GRANDI e piccini, genitori e figli, uomini e donne, di ogni ceto sociale e di ogni età. Tutti di corsa, tutti insieme, idealmente uno accanto all'altro, in 40 città italiane e altre 20 nel mondo. L'appuntamento è fissato per domani, alle 10,30, con il via dato in contemporanea da RaiUno. Tutti di corsa in favore dell'ambiente e contro il razzismo: è l'obiettivo di "Vivicittà", la giornata podistica proposta domani dalla Uisp che a Torino si avvicina a grandi passi verso i trent'anni di vita. Intanto però c'è da realizzare l'edizione 2010, che vedrà in strada anche quest'anno a Torino non meno di tremila partecipanti per

percorrere la camminata di tre chilometri e mezzo che segue la gara competitiva di 12 chilometri. Per tutti gli appassionati che vogliono approfittare dell'occasione per poter dire «do c'cro», l'appuntamento è alle 10,30 da viale Virgilio, nel cuore del Valentino, all'altezza del laghetto dei cigni. E sempre al Valentino è fissato anche il traguardo; la quota d'iscrizione è di 6 euro per la competitiva, 3 euro per la camminata (gratis per i bambini fino a 6 anni e gli anziani oltre i 75 anni d'età). Ma "Vivicittà" non è soltanto una manifestazione torinese. Lo sport che parla di pace, lotta al razzismo e solidarietà correrà in con-

temporanea in tutta Italia e in tutto il mondo: da Bari a Rovereto, da Siena a Urbino, da Frosinone a Roma. E ancora dal Libano a Yokohama, da Sarajevo a Budapest, fino a Damasco e Gerusalemme Est. E a Gerusalemme, dove israeliani e palestinesi partiranno assieme. Alla fine della giornata verrà poi stilata una classifica compensata, che terrà conto dei livelli di difficoltà e delle condizioni delle singole tappe; una classifica che — come sempre — presenterà nomi illustri dell'atletica mondiale. Info: Uisp, 011/677115.

(f. l.)

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

la Repubblica

SABATO 10 APRILE 2010

TORINO

XXVI

REPORTAGE

«Un calcio al fascismo per la legalità e la storia di questo nostro paese»

L'Anpi di Rimini con testimonial del pallone nel giorno della Liberazione
«Un paese ha bisogno di leggi e che si rispettino, anche contro le mafie»

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Lui, riminese, in campo ha fatto sognare Bari e innamorare Livorno. «Igor Protti è il capo degli ultrà» cantava la curva amaranto, la più rossa d'Italia. Tanto che quando appese gli scarpini al chiodo decisero persino di ritirare la maglia numero 10 del Livorno. Lui si schermì e la riconsegnò perché, disse, «non si può togliere ad un bambino il sogno di giocare con il 10 della propria squadra». Oggi che Igor Protti ha chiuso col calcio resta ancora un simbolo. Lui che, unico nella storia, vinse la classifica dei cannonieri pur retrocedendo con il Bari. E da simbolo ha deciso di prestare il suo volto alle celebrazioni del 25 aprile organizzate dalla sezione riminese dell'Associazione Nazionale Partigiani. «Diamo un calcio al fascismo», recita lo slogan dell'iniziativa. «Che non significa dare un calcio alla destra - spiega -. Ho tanti amici di destra, tante persone che politicamente non la pensano come me. Parliamo, ci confrontiamo e ho totale e completo rispetto per le loro idee e le loro posizioni. La democrazia del resto è proprio questo». Però... «Però ci sono cose che la nostra Costituzione e la storia di questo paese non possono accettare. E allora mi sembra normale partecipare a queste iniziative».

E invece normale non è in un paese con la memoria corta e tanta voglia di revisionismo. Non trova?

«In Italia inneggiare al fascismo è ancora reato e allora per quanto mi riguarda aderire a questa iniziativa è stato naturale: un po' come se mi avessero chiesto di aderire all'iniziativa "Diamo un calcio alle Brigate Rosse". Farei la stessa cosa, e non c'entra niente la destra o la sinistra. È un fatto di legalità. E mi sembra talmente semplice scegliere di partecipare a questo genere di iniziative che davvero non capisco la sorpresa dei più».

Possibile che non abbia pensato che ci sarà sicuramente qualcuno che storcerà la bocca e dirà che si lascia strumentalizzare? Il fatto che gli eventi riminesi siano dedicati all'antimafia passerà assolutamente in secondo piano.

«Quando si parla di certi argomenti dovrebbe essere normale stare tutti dalla stessa parte. Non ci si può dividere su queste cose. La legalità è uno di questi temi: è la base di ogni convivenza. Che paese sarebbe se, tanto per fare un esempio, da domani decidessimo che il rosso dei semafori è come il verde e iniziassimo tutti a passare con il rosso? Un paese ha bisogno di leggi e ha bisogno soprattutto che si rispettino. Stare dalla parte della legalità, anche contro la mafia, significa riaffermare questo».

Resta il fatto che nell'ambiente del calcio, soprattutto per quanto riguarda la politica, il pensiero comune è: meno ci si schiera e meglio è.

«È vero, purtroppo. Nel mio caso magari dipende dal fatto che sono un ex calciatore ormai, chissà. Scherzi a parte, anche quando giocavo l'ho sempre pensata allo stesso modo.

Calciatori, o meno, siamo tutti persone. Esseri umani che vivono in un paese che ha usanze, tradizioni, valori e leggi. Personalmente cerco di rispettarle e mi fa piacere, quando possibile, mettermi a disposizione di iniziative che parlino di legalità e rispetto. Spesso mi capita di pensare e riflettere su quello che vedo succedermi attorno, e spesso mi dico che ci sono tante cose che non mi piacciono. Però questo è il mio Paese e allora o me ne vado perché non voglio starci più oppure faccio qualcosa, che sia rispettare le leggi o sposare certe campagne. Essere calciatori, o ex calciatori come nel mio caso, non esime dall'essere persone come tutte le altre».

Ed essere famosi aiuta a rendere più forti certi messaggi. Non crede che i personaggi pubblici dovrebbero fare di più per parlare alla gente di questi temi?

«Nel nostro piccolo dovremmo. Basterebbe davvero poco per farsi portatori di messaggi positivi, a partire dal basso dalla lealtà in campo, dal rispetto per gli avversari fino ad arrivare alla coerenza con se stessi e con i propri valori. In questo abbiamo la possibilità, che poi dovrebbe essere un dovere, di rappresentare qualcosa per la gente che ci guarda. Specie per i più giovani». ❖

L'UNITA'

15-06-2010